

**José Mourinho  
esonero  
dalla Roma**



a pagina 5

**Esonero Mou,  
Lotito: "Guardo  
solo in casa mia"**



a pagina 6

**Serie A, posticipo:  
Juventus-Sassuolo  
3-0**



a pagina 7

L'intervento di Ursula von der Leyen al World Economic Forum di Davos

## "Grandi rischi ma possiamo farcela, serve coraggio"

L'Unione Europea vive in un periodo segnato da "conflitto, frammentazione e paura", ma ha i mezzi per andare avanti con "ottimismo" e "determinazione", a patto che sia "coraggiosa" e si assuma dei rischi, come ha fatto davanti alla pandemia di Covid-19 e alla guerra in Ucraina. Lo sottolinea la presidente della Commissione Europea Ursula von

der Leyen, intervenendo al World Economic Forum di Davos, in Svizzera. "Il nostro mondo - afferma - vive un'era di conflitto e di confronto, di frammentazione e paura. Per la prima volta da generazioni, il mondo non si trova ad un unico punto di svolta. Si trova in molteplici punti di svolta, con rischi che si sovrappongono e si sommano a vicenda. E non



c'è dubbio che ci troviamo di fronte al rischio maggiore per l'ordine globale nel Dopoguerra. Ma, a mio parere, non c'è dubbio che possiamo andare avanti con ottimismo e determinazione. Certo, i rischi che affrontiamo sono reali e presenti. Ma per affrontare i rischi bisogna correre dei rischi. Insieme".

a pagina 2

BOLOGNA E USTICA, SPUNTA UN DOCUMENTO INEDITO CON NUOVI PARTICOLARI



a pagina 3

**Il presidente Mattarella:  
"Giovani motivo di speranza"**

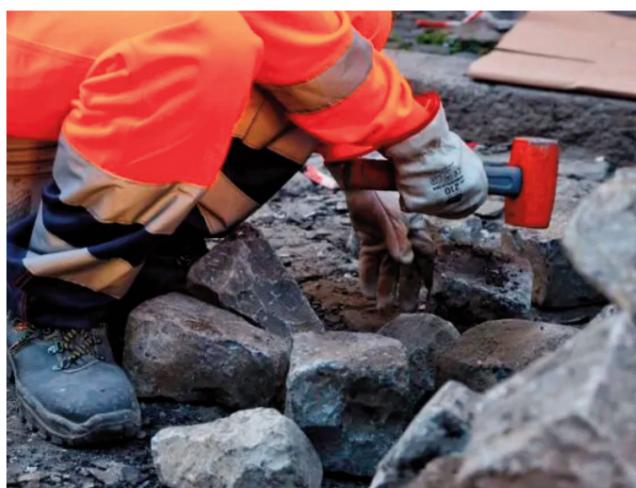


a pagina 3

**Giubileo: sopralluogo di Roberto Gualtieri**

Il sindaco con l'assessora Segnalini in via dei Corridori per il restyling dei sanpietrini

Sono ormai nel vivo i lavori giubilari, dopo l'avvio delle grandi opere, Roma Capitale sta intervenendo in via dei Corridori nella zona di Borgo, dove è in corso la riqualificazione della pavimentazione in sanpietrini. Il cantiere eseguito dal dipartimento Csimu gode di un finanziamento di 1,8 milioni di euro e sarà concluso entro l'estate. Questa mattina il sindaco di Roma Capitale Roberto Gualtieri e l'assessora ai lavori pubblici Ornella Segnalini hanno effettuato un sopralluogo



per verificare l'avanzamento dei lavori, presenti anche il Delegato del Santo Padre all'organizzazione del Giubileo Monsignor Rino Fisichella, il Comandante della Polizia Locale Mario De Sclavis e l'assessora ai Lavori pubblici del I Municipio Alessandra Sermoneta. I lavori di via dei Corridori rientrano nel piano di riqualificazione delle pavimentazioni storiche che sarà realizzato grazie a 31 milioni di fondi giubilari, su 14 chilometri di strade.

a pagina 4



TOPTTEL



amicity



dalla parte dei cittadini

L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio

La presidente nella città svizzera: “Grandi rischi ma possiamo farcela, serve coraggio”

# Ue, le parole di Von der Leyen a Davos

“I prossimi anni ci imporranno di pensare allo stesso modo”

“Questo – continua – è ciò che l’Europa ha sempre fatto. L’Ue dà il meglio di sé quando è coraggiosa, come abbiamo visto solo negli ultimi anni con il Green Deal, NextGenerationEu, sostenendo l’Ucraina o affrontando la pandemia. I prossimi anni ci imporranno di pensare allo stesso modo. E credo che il potere comune delle nostre democrazie, delle nostre imprese e della nostra industria sarà al centro di tutto questo. Le vostre aziende prosperano grazie alla libertà di innovare, investire e competere. Ma la libertà negli affari dipende dalla libertà dei nostri sistemi politici. Questo è il motivo per cui credo che rafforzare la nostra democrazia e proteggerla dai rischi e dalle interferenze che deve affrontare sia un nostro dovere comune e duraturo. Dobbiamo ricostruire la fiducia più che mai – sottolinea – e l’Europa è pronta a svolgere un ruolo chiave”. La presidente della Commissione Europea invita il mondo degli affari a collaborare con la politica per “ricostruire la fiducia” nella pubblica opinione, colpita da “cattiva informazione e disinformazione”. Per la comunità imprenditoriale globale, nota la presidente, “le principali preoccupazioni per i prossimi due anni non saranno il conflitto o il clima. Saranno la cattiva informazione e la disinformazione, seguite ad un’incollatura dalla polarizzazione all’interno delle nostre società. Questi rischi sono gravi, perché limitano la nostra capacità di affrontare le grandi sfide globali che stiamo affrontando: i cambiamenti nel nostro clima e nel nostro contesto geopolitico. Cambiamenti nella nostra demografia e nella nostra tecnologia”. E poi, prosegue, “l’aumento vertiginoso dei conflitti regionali, l’intensificazione della concorrenza geopolitica e l’impatto di questi fenomeni sulle catene di approvvigionamento. La realtà che fa riflettere è che ancora una volta stiamo competendo più intensamente tra Paesi di quanto non succedeva da decenni. E questo rende il tema dell’incontro di Davos di quest’anno ancora più attuale. Ricostruire la fiducia: que-



sto non è il momento dei conflitti o della polarizzazione. E’ il momento di creare fiducia. E’ ora di promuovere la collaborazione globale più che mai: questo richiede risposte immediate e strutturali adeguate alla portata delle sfide globali”. “Io credo che si possa fare – continua la presidente – credo che l’Europa possa e debba assumere un ruolo guida nel dare forma a questa risposta globale. Il punto di partenza è analizzare più in profondità il Global Risk Report per tracciare una via da seguire. Molte delle soluzioni non si trovano solo nella collaborazione tra Paesi. Ma è fondamentale che imprese e governi, imprese e democrazie, lavorino insieme. Non è mai stato così importante per il settore pubblico e privato creare nuovo tessuto connettivo. Nessuna di queste sfide rispetta i confini: ognuna richiede collaborazione per gestire i rischi e tracciare un percorso da seguire”. L’Unione Europea ha “ripreso il proprio destino” energetico “in mano”: nel 2023 solo un ventesimo dell’energia consumata proveniva dalla Russia, mentre nel 2024 la produzione eolica e fotovoltaica supererà “per la prima volta” l’energia importata dalla Federazione, sottolinea Ursula von der Leyen. “Portiamo tutti – afferma – le cicatrici per le decisioni di Vladimir Putin. Abbiamo dovuto affrontare scelte difficili e incertezze,

soprattutto durante gli inverni. Ma abbiamo fatto le scelte giuste. Ora, due anni dopo, l’Europa ha ripreso in mano il proprio destino energetico: l’anno scorso solo un’unità su venti di energia consumata nell’Unione Europea proveniva dalla Russia”. “La crisi – continua – ha frenato lo slancio dell’economia europea, ma i timori di un collasso economico si sono rivelati infondati. Ora i prezzi dell’energia sono scesi e sono rimasti bassi anche durante la recente ondata di freddo all’inizio di gennaio. I depositi di gas sono ancora ben forniti. L’Europa ha compiuto progressi concreti nel migliorare la resilienza del suo sistema energetico. Come è stato possibile? Perché abbiamo agito in collaborazione. Perché avevamo mercati ben funzionanti e aperti e buoni amici in tutto il mondo che sono intervenuti e hanno intensificato le forniture alternative. Perché avevamo un mercato unico che ci permetteva di reindirizzare i flussi di energia dove servivano. Ma, soprattutto, perché abbiamo raddoppiato il nostro impegno nella transizione verso l’energia pulita, investendo nelle tecnologie pulite, efficienti e rinnovabili del futuro. Le industrie e le aziende europee sono state fondamentali in questo senso”. “La crescita della capacità di energia rinnovabile – prosegue – ha raggiunto un altro record nell’Unione Europea

nel 2023. E l’Ue ha migliorato l’efficienza del suo utilizzo energetico di quasi il 5%. In questo modo abbiamo trasformato la sfida di Putin in una nuova grande opportunità. L’anno scorso per la prima volta l’Ue ha prodotto più elettricità dal vento e dal sole che dal gas. E quest’anno, per la prima volta, l’Unione Europea è destinata a ottenere più energia complessiva dall’eolico e dal solare fotovoltaico rispetto alla Russia. Questa è una buona notizia. Ma tra le ragioni dell’ottimismo, non dimentichiamo una lezione fondamentale della crisi. Fare eccessivo affidamento su una società, un Paese, una rotta commerciale comporta dei rischi. Ecco perché il Green Deal europeo pone un’enfasi così forte non solo sulla riduzione delle emissioni, ma anche su una presenza europea forte e competitiva nella nuova economia dell’energia pulita”. Per la Russia, la guerra in Ucraina è “un fallimento militare” e Kiev “può prevalere”, dice von der Leyen. Nella guerra in Ucraina, afferma, “la Russia non riesce a raggiungere i suoi obiettivi strategici. È prima di tutto un fallimento militare. Quando la Russia invase l’Ucraina, molti temevano che Kiev sarebbe caduta in pochi giorni e il resto del Paese nel giro di poche settimane. Questo non è accaduto. Al contrario, la Russia ha perso circa la metà delle sue capacità militari. L’Ucraina ha cacciato la Russia dalla metà dei territori che aveva conquistato. Ha respinto la flotta russa del Mar Nero e ha riaperto un corridoio marittimo per fornire grano al mondo. E ha mantenuto la sua libertà e indipendenza”. “Il falli-

mento della Russia – prosegue – è anche economico. Le sanzioni hanno sganciato la sua economia dalla tecnologia moderna e dall’innovazione: ora dipende dalla Cina. E, infine, il fallimento della Russia è anche diplomatico. La Finlandia ha aderito alla Nato, la Svezia seguirà presto. E l’Ucraina è più vicina che mai all’Unione Europea. Tutto ciò ci dice che l’Ucraina può prevalere in questa guerra. Ma dobbiamo continuare a rafforzare la loro resistenza. Gli ucraini hanno bisogno di finanziamenti prevedibili per tutto il 2024 e oltre”. “Hanno bisogno di una fornitura di armi sufficiente e prolungata – aggiunge von der Leyen – per difendersi e riconquistare il loro legittimo territorio. Hanno bisogno di capacità per scoraggiare futuri attacchi da parte della Russia. E hanno bisogno anche di sapere che, con la loro lotta, otterranno un futuro migliore per i loro figli. E il futuro migliore dell’Ucraina si chiama Europa. È con immensa gioia che il mese scorso abbiamo deciso di avviare i negoziati per l’adesione dell’Ucraina all’Ue. Questo sarà il risultato storico dell’Ucraina. E sarà l’Europa che risponde al richiamo della storia”. L’Unione Europea, per recuperare i ritardi accumulati nello sviluppo dell’intelligenza artificiale, si appresta a dare accesso alle “piccole e medie imprese e start-up” europee ai suoi “supercomputer” e metterà a loro disposizione “gli spazi comuni di dati europei”, in modo che possano “allenare” modelli di Ia, annuncia la presidente della Commissione Europea. Il Global Risk Report

del Wef, dice von der Leyen, “qualifica l’intelligenza artificiale come uno dei principali rischi potenziali per il prossimo decennio. Ma non dimentichiamo che l’Ia rappresenta anche un’opportunità molto significativa, se utilizzata responsabilmente. Sono un’ottimista tecnologica. E come medico di formazione, so che l’intelligenza artificiale sta già rivoluzionando l’assistenza sanitaria. L’intelligenza artificiale può aumentare la produttività ad una velocità senza precedenti. Chi si muove per primo verrà premiato e la corsa globale è già iniziata. La nostra competitività futura dipende dall’adozione dell’intelligenza artificiale nelle nostre attività quotidiane. L’Europa deve alzare la posta e indicare la strada verso un uso responsabile dell’intelligenza artificiale. Un’intelligenza artificiale che potenzi le capacità umane, migliori la produttività e sia al servizio della società”. “Dovremmo investire – continua la presidente – dove abbiamo un vantaggio competitivo. L’Europa, ad esempio, dispone di talenti. In Europa ci sono circa 200mila ingegneri informatici con esperienza nell’intelligenza artificiale: una concentrazione maggiore che negli Stati Uniti e in Cina. E il nostro continente ha un enorme vantaggio competitivo anche sui dati industriali. Possiamo addestrare l’intelligenza artificiale su dati di qualità ineguagliabile. E noi vogliamo investire in questo. Per questo forniremo alle start-up e alle pmi europee l’accesso ai nostri supercomputer di livello mondiale, in modo che possano sviluppare e addestrare grandi modelli di intelligenza artificiale”. “E’ simile – prosegue – a quello che Microsoft sta facendo per ChatGpt, facendola funzionare sui propri supercomputer. Metteremo inoltre gli spazi dati comuni europei al servizio delle start-up. E renderemo disponibili enormi quantità di dati in tutte le lingue dell’Ue, perché l’intelligenza artificiale dovrebbe funzionare anche per chi non parla inglese. Questa è la nuova frontiera della competitività. E l’Europa – conclude – è ben posizionata per diventare il leader dell’intelligenza artificiale nell’industria, vale a dire nell’uso dell’intelligenza artificiale per trasformare le infrastrutture critiche, in modo che diventino intelligenti e sostenibili”.

**SEGIMM s.r.l.**

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

# Bologna e Ustica, spunta un documento inedito con nuovi particolari sui due misteri ancora irrisolti

Spunta un documento inedito che potrebbe fornire nuovi particolari su due delle stragi che più hanno insanguinato la storia italiana: quella di Bologna, nella quale il 2 agosto 1980 morirono 85 persone e 200 rimasero ferite, e quella di Ustica, nella quale morirono 81 persone a bordo del Dc9 precipitato in mare il 27 giugno 1980. Tra le carte recentemente desecretate, in seguito alla direttiva Renzi, e versate ad ottobre scorso all'Archivio di Stato, ci sono gli appunti di Lelio Lagorio, all'epoca ministro della Difesa nel governo Cossiga II, relativi alla riunione congiunta del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza (Ciis) e del Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (Cesis) che, presieduta dall'allora presidente del consiglio Francesco Cossiga, si svolse a Palazzo Chigi il 5 agosto del 1980, a soli tre giorni dalla bomba alla stazione, che vide riuniti intorno al tavolo ministri, rappresentanti apicali della Difesa, delle forze dell'ordine e dei Servizi segreti. Si tratta di scritti molto fitti, presi a mano, in cui l'allora ministro fa un resoconto dei vari

interventi e che, interpretati, potrebbero svelare dettagli finora sconosciuti ed elementi al vaglio dei massimi livelli di governo dell'epoca nel vertice convocato a pochi giorni dall'attentato alla stazione e a poco più di un mese dalla tragedia dell'aereo dell'Itavia. Del resto fino ad oggi di quella riunione c'era solo il resoconto ufficiale, finito al centro dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta del terrorismo e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, presieduta dall'allora senatore Giovanni Pellegrino. Da quel testo si evince che l'incontro del 5 agosto viene convocato proprio per fare il punto sulla situazione in seguito alla tragedia della stazione di Bologna. I presenti intervengono a turno, tracciando il quadro degli accertamenti in corso e le ipotesi investigative. Pista principale, emerge dalla ricostruzione del verbale del vertice, è il terrorismo di destra che, come sottolineano sia il Capo della Polizia prefetto Giovanni Rinaldo Coronas sia il generale Umberto Cappuzzo, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, tende prevalentemente ad



“azioni ad effetto destabilizzante” o di “terrore” rispetto al terrorismo di sinistra. Cossiga e l'allora Capo della Polizia, prefetto Giovanni Rinaldo Coronas, sottolineano che le stesse “modalità di esecuzione della strage riconducono alla destra eversiva”. Nel giro di tavolo emerge il possibile ruolo dei Nar, anche se il Sidsi avanza “dubbi” su tale matrice per Bologna “in quanto questa organizzazione a differenza di altri gruppi della destra eversiva ha mutuato i modi di agire tipici delle Br, realizzando in genere attentati contro obiettivi selezionati”. Poi, voce fuori dal coro, quella del ministro dell'Industria, Antonio Bisaglia, che seppure ritiene da tenere in “massima considerazione” l'ipotesi dell'eversione di destra, ipotizza un “collegamento tra l'attentato di Bo-

logna e l'incidente, accaduto alla fine dello scorso giugno, a un Dc9 dell'Itavia in viaggio da Bologna a Palermo” ossia la strage di Ustica, incidente che, secondo i primi accertamenti richiamati dal ministro dei Trasporti Salvatore Formica, “potrebbe essere dovuto a una collisione in volo oppure ad una forte esplosione”. Ma sulla base di quali informazioni viene fatto un collegamento tra le due stragi? Il passaggio sul possibile legame tra la strage della stazione e il caso Ustica e l'eventuale pista libica saranno, anni dopo, al centro delle indagini svolte dal giudice Rosario Priore che, con una serie di interrogatori con i partecipanti, approfondisce proprio i contenuti al centro di quella riunione del 5 agosto chiedendo anche conto di quanto ipotizzato dallo stesso Bisaglia. E' l'anno

1995. La maggior parte delle autorità ascoltate dal magistrato, tra le quali lo stesso ministro della Difesa dell'epoca Lelio Lagorio, afferma di non ricordare che si è tenuto il vertice del Ciis indetto dopo la strage della stazione. Nessuno degli ascoltati, in particolare, rammenta l'intervento di Bisaglia e il possibile collegamento tra il Dc9 e la bomba alla stazione. E' vero, sono passati ben quindici anni da quella riunione. Ma nessuno dei partecipanti ne ha memoria e tantomeno ha memoria di quella pista, ripresa e sollevata anni dopo in Commissione Stragi dal senatore Giuseppe Zamberletti, nella X legislatura, e dal deputato Vincenzo Fragalà, nella XIII legislatura. Proprio quest'ultimo, in una riunione della stessa Commissione del 29 settembre 1998, fa riferimento al “verbale supersegreto riservatissimo del Ciis, della riunione del Comitato interministeriale di sicurezza del 5 agosto 1980, tre giorni dopo la strage di Bologna”. “Ebbene – precisa – questo verbale segretissimo fu tenuto tale per 16 anni e addirittura, alla fine di questo verbale, si disse tra i presenti: non se ne deve parlare ai magi-

strati. Voi sapete che abbiamo chiamato tutti i presenti a quella riunione e tutti hanno detto di non ricordare nulla, di avere dimenticato tutto, di non sapere e di non ricordare nulla su quel problema della pista libica”. Ora, tra i documenti riversati nell'archivio di Stato in seguito alle ultime desecretazioni, spunta invece un nuovo resoconto, non ufficiale, di quel vertice: la relazione personale dell'allora ministro. Manoscritti ancora inediti che potrebbero svelare altri particolari di quella riunione durante la quale i massimi livelli, istituzionali e degli apparati di sicurezza dello Stato, si confrontarono nell'immediatezza della strage della stazione di Bologna, per la quale sono stati condannati gli ex Nar Francesca Mambro, Valerio Fioravanti e Luigi Ciavardini in via definitiva, Gilberto Cavallini in primo grado e in appello e Paolo Bellini in primo grado come esecutori materiali, e anche sulla tragedia dell'aereo dell'Itavia a Ustica rimasta senza una sentenza penale mentre in sede civile i ministeri della Difesa e dei Trasporti sono stati condannati a risarcimenti.

## Il presidente Mattarella: “Compito dell'università far emozionare” “Giovani motivo di speranza”



Il rappresentante degli studenti “ci ha detto che la loro generazione zeta è vista come disorientata, come inerte, come estraniata dalla realtà, come rinunciataria. Sinceramente non so da dove possano uscire queste valutazioni così difformi dalla realtà, così gravemente sbagliate sulla nostra giovane generazione. Personalmente penso, costantemente trovandone conferma, che questa sia un motivo di speranza per il nostro Paese”. Lo ha affermato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo a Vercelli all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Piemonte orientale. “E

sono anche convinto – ha aggiunto il capo dello Stato – che il disorientamento che realmente talvolta affiora sia responsabilità di noi adulti. Come potrebbero gli studenti sentirsi al loro agio, trovare i parametri di riferimento, coordinate di comportamento nel mondo che oggi gli adulti presentano loro in questo periodo?”. “E allora in questo momento storico ritorna con grande forza e va richiamato il ruolo delle università, della formazione culturale, di quello che poc'anzi il rettore ha chiamato il mestiere più bello del mondo, quello di trasmettere cultura, sapere, conoscenza, quello di rendere i giovani protagonisti, capaci

di spirito critico, padroni della conoscenza per il futuro. Questo è il veicolo per fare emozionare gli studenti: difficile trovare un'espressione più significativa e pregnante, far emozionare gli studenti, trasmettendo loro cultura e conoscenza. Questo compito straordinario – ha concluso Mattarella – è affidato ai nostri atenei. La dottoressa Enoc”, alla quale è stata conferita la laurea honoris causa, “ci ha detto di aver vissuto la vita nel segno della ordinarietà. Vorrei tradurre questa espressione: di quella straordinaria ordinarietà di impegno che fa crescere, fa avanzare costantemente la civiltà umana”.

## Lo studio per quanto riguarda il largo consumo dell'Adacta La leadership dell'industria di marca

Affidabilità, sicurezza, qualità distintiva, prestazione, unicità delle formulazioni, versatilità di utilizzo, sostenibilità sono tra gli elementi, identificati da uno studio condotto a fine 2023 dalla società di ricerche Adacta International per Centromarca, che determinano la netta preferenza del consumatore per i prodotti delle marche industriali. Fattori che in Italia, nonostante la forte spinta alla vendita delle private label esercitata dalla distribuzione moderna e lo sviluppo dei discount, – come sottolineano i dati NielsenIQ di dicembre 2023 – assicurano all'Industria di marca nel suo insieme la leadership del mercato con una quota a valore del 68,4%, tra le più elevate in Europa, verso il 31,6% della marca del distributore. La porzione qualitativa dello studio di Adacta International – redatto sui responsabili degli acquisti attraverso la community online continuativa di Opinion City, che conta più di 40.000 iscritti – conferma che i prodotti dell'Industria di marca sono considerati dal consumatore premianti da molteplici punti di vista. “È stata registrata una netta preferenza, rispetto alle altre referenze presenti sugli scaffali, in fatto di affidabilità e sicurezza”, sottolinea Vittorio Cino, Direttore generale di Centromarca. “Ma a fare la differenza sono anche fattori

come qualità distintiva, efficacia della prestazione e attenzione per la sostenibilità. Altri punti di forza ricorrenti sono eccellenza delle materie prime, esclusività di brevetti/formulazioni, competenza produttiva e ampiezza delle gamme. Nel percepito del consumatore la moderna Industria di marca è innovativa, crea nuovi mercati, investe sul territorio e progetta prodotti in sintonia con l'evoluzione delle esigenze delle famiglie”. In uno scenario competitivo in costante evoluzione, Adacta International ha indagato anche le aspettative del consumatore sull'evoluzione dei prodotti dell'Industria di marca. Sono state realizzate 2.250 interviste, in tutta Italia, su un campione di uomini e donne, responsabili degli acquisti, di età compresa tra 18 e 60 anni. Diverse le dimensioni che l'Industria di marca è chiamata a presidiare con sempre maggiore intensità. Una è il valore intrinseco del prodotto rispetto al costo: il 79% del campione chiede che sia comunicato di più e meglio. Sono inoltre auspiccate una promozionalità più frequente (79%) e una superiore versatilità di utilizzo dei prodotti (67%). Un dato, quest'ultimo, che apre la via ad interessanti spunti per l'innovazione. Un altro fronte d'impegno è la sostenibilità: le indicazioni riguardano in par-

ticolare le confezioni (il 74% del campione auspica un maggior utilizzo di materie prime riciclate, il 73% la riduzione dei materiali usati per l'imballaggio), i processi produttivi (il 72% li vorrebbe a sempre minore impatto ambientale), la riduzione degli sprechi (72%). I consumatori chiedono alle Industrie di marca di intensificare il supporto in campo sociale, sostenendo le comunità, generando opportunità di lavoro e formazione, prestando sempre maggiore attenzione ai produttori locali (70%), continuando a presidiare il benessere dei lavoratori (66%), le esigenze delle minoranze e dei soggetti disagiati (66%). Sul fronte della qualità gli intervistati vorrebbero che fosse ulteriormente rafforzato il percorso positivo che contraddistingue le produzioni dell'Industria di marca. In tal senso vanno le indicazioni per la costante riduzione dell'utilizzo di eventuali additivi (73% del campione) e dei consumi idrici (69%), il continuo miglioramento della qualità delle materie prime (71%), il consolidamento dell'italianità delle produzioni (70%), il controllo della filiera (70%), l'acquisizione di certificazioni di qualità (69%). Non mancano indicazioni in merito agli aspetti salutistici: il 68% dei consumatori si aspetta il supporto dei brand per bilanciare meglio la propria dieta.

La Cassazione ha confermato l'impianto accusatorio. Il clan è mafia

# Casamonica, la sentenza del maxiprocesso

La condanna più alta, trent'anni, a Domenico Casamonica



Il clan Casamonica è mafia. A sancirlo è la Cassazione con la sentenza che conferma nel maxiprocesso l'accusa di 416bis. I giudici della seconda sezione penale, esprimendosi sui ricorsi degli oltre trenta imputati, hanno sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio e accolto il ricorso della procura generale ricono-

scendo anche l'aggravante dell'associazione armata per alcune posizioni di vertice per le quali è stato disposto un appello bis solo sul punto per rideterminare la pena. Caduta l'aggravante di aver agito nell'interesse del clan invece per posizioni di secondo piano. I giudici della Corte d'Appello di Roma il 29 novembre del

2022 hanno ribadito l'accusa di 416bis. La condanna più alta, a 30 anni, stabilita dai giudici di secondo grado, era andata a Domenico Casamonica, ai vertici del clan romano. "Il gruppo criminale Casamonica, operante nella zona Appio-Tuscolana di Roma, con base operativa in vicolo di Porta Furba è organizzato in una 'galassia',

ossia aggregato malavitoso costituito da due gruppi familiari dediti ad usura, estorsioni, abusivo esercizio del credito, nonché a traffico di stupefacenti, dotato di un indiscusso 'prestigio criminale' nel panorama delinquenziale romano, i cui singoli operavano tuttavia in costante interconnessione e proteggendosi vicendevolmente,

così da aumentare il senso di assoggettamento e impotenza delle vittime, consapevoli di essere al cospetto di un gruppo molto coeso ed esteso", avevano scritto i giudici della Corte d'Appello di Roma nella sentenza con cui hanno confermato l'accusa di mafia per il clan. In primo grado, il 20 settembre 2021, erano state

comminate 44 condanne per oltre 400 anni carcere. Al maxiprocesso si è arrivati dopo gli arresti compiuti dai carabinieri del Comando provinciale di Roma nell'ambito dell'indagine 'Gramigna', coordinata dal magistrato Michele Prestipino e dai sostituti procuratori Giovanni Musarò e Stefano Luciani.

Con l'assessora ai lavori pubblici Ornella Segnalini in via dei Corridori, dove è in corso la riqualificazione della pavimentazione in sanpietrini

## Giubileo: sopralluogo del sindaco di Roma Roberto Gualtieri

Il cantiere, partito lo scorso 13 novembre, è nella sua fase iniziale, dopo la riqualificazione di largo del Colonnato, sta procedendo su via dei Corridori, in un'area pedonale. Nelle prossime settimane, all'avanzamento delle lavorazioni, il cantiere si estenderà progressivamente anche in via Rusticucci, via dell'erba, vicolo dell'inferriata, vicolo del Campanile e Borgo Sant'Angelo. "Andiamo avanti spediti nel programma di riqualificazione e valorizzazione dei percorsi pedonali e dalle pavimentazioni storiche che ospiteranno i flussi di pellegrini in arrivo per il Giubileo" ha spiegato il Sindaco Gualtieri. "A via dei Corridori la situazione dei sanpietrini era molto degradata e adesso interverremo con grande attenzione e rapidità, anche sul marciapiede e sull'accessibilità per le persone con disabilità. Questa è una via importan-



tissima e fa parte di un piano che riguarderà - ha proseguito il primo cittadino - 14 km di strade e vicoli. Un'opera di razionalizzazione che passa da sanpietrino ad asfalto dove transitano molte automobili e da asfalto a sanpietrino dove invece è possibile valorizzare il percorso pedonale e il valore estetico dei luoghi". "Via dei Corridori -

commenta l'assessore Segnalini - è un asse viario rilevante, che collega Piazza San Pietro a Piazza

Pia e durante il Giubileo raccoglierà molti flussi di pellegrini. La strada necessitava da tempo di una ri-

qualificazione e ora il Dipartimento Csimu grazie ai fondi giubilari, sta operando lavorazioni che richiedono competenza e perizia. In questo caso stiamo adottando delle tecniche innovative che consentiranno una maggiore durabilità della strada. Dobbiamo guardare avanti e immaginare che l'otto dicembre del 2024 avremo una grande piazza pedo-

nale che unirà Castel Sant'Angelo al Vaticano, passando anche dalle vie di Borgo. Oltre a via dei Corridori - conclude Segnalini - procederemo anche con altre strade del quadrante, da febbraio partiranno i lavori notturni in via Boezio, via Terenzio, via Ovidio, via Orazio, via Cicerone, con un costo di 7 milioni di euro del Giubileo, a cura del Dipartimento Csimu".

**Parenti**  
ASCENSORI & IMPIANTI  
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

## Ufficializzato l'addio allo Special One con l'arrivo di Friedkin Mourinho esonerato dalla Roma



Il 16 gennaio sarà un giorno difficile da dimenticare a Roma. Il club giallorosso ha infatti annunciato questa mattina l'esonero dello 'Special One', con l'addio ad effetto immediato di José Mourinho e di tutto il suo staff. La situazione era seria dopo il ko nel derby e a Milano con i rossoneri con una squadra involuta e tanti infortuni e l'arrivo oggi di Dan Friedkin nella Capitale era chiaro che potesse portare a decisioni importanti. Ma che Mou fosse esonerato così di colpo era più diffi-

cile da prevedere. Se la decisione sia quella giusta o meno solo il tempo lo dirà, ma ora il club deve trovare subito il nome del suo successore. "Conserveremo per sempre grandi ricordi della sua gestione, ma riteniamo che, nel migliore interesse del Club, sia necessario un cambiamento immediato", ha scritto nella nota ufficiale Dan Friedkin. Ora a Trigoria sperano che il prossimo tritico di partite, dopo sei scontri d'alta classifica consecutivi e il doloroso derby di Coppa Italia, aiuti

la Roma a rialzarsi. Le sfide con Verona, Salernitana e Cagliari, con due eventi su tre all'Olimpico, potrebbe aiutare la squadra a risollevarsi. I Friedkin però oltre all'allenatore devono trovare in tempi rapidi anche un direttore sportivo e magari un uomo di raccordo tra squadra e società. Dopo che Tiago Pinto ha annunciato le dimissioni e Mourinho è stato esonerato, la Roma è senza nessuno che la guidi a livello tecnico-sportivo. E il club oggi, alla ripresa degli allenamenti, sarà senza la sua guida.

## L'ex 'Capitan Futuro' sulla panchina dei giallorossi al posto dello Special One De Rossi è il nuovo tecnico della Roma



Dopo l'esonero di José Mourinho, Daniele De Rossi è stato nominato nuovo Responsabile Tecnico dell'As Roma fino al 30 giugno 2024. Lo rende noto l'As Roma in un comunicato. Dopo 18 anni da calciatore giallorosso, De Rossi, sottolinea il club giallorosso, ritornerà nel ruolo di allenatore e farà il suo esordio sulla nostra panchina nella sfida di campionato contro il Verona di sabato pomeriggio all'Olimpico. Nato a Roma e cresciuto nel settore giovanile giallorosso, De Rossi

ha debuttato in Prima Squadra nel 2001, per poi affermarsi rapidamente come uno dei migliori centrocampisti al mondo. De Rossi ha giocato 616 partite alla Roma divenendone capitano e segnando 63 reti in tutte le competizioni. È il secondo giocatore con più presenze nella storia del Club. In giallorosso ha conquistato per due volte la Coppa Italia, nel 2007 e nel 2008, e una Supercoppa Italiana nel 2007. Oltre allo straordinario cammino con la Roma, De Rossi ha avuto una grande carriera in Na-

zionale. Con la maglia dell'Italia ha raccolto 117 presenze. Ha preso parte a otto grandi tornei internazionali, conquistando il Mondiale nel 2006 insieme ai compagni di squadra Francesco Totti e Simone Perrotta. Dopo il ritiro dal calcio giocato, De Rossi ha fatto parte dello staff tecnico dell'Italia nell'Europeo giocato nel 2021 e terminato con la vittoria degli Azzurri a Wembley dell'11 luglio, prima dell'esperienza come allenatore della Spal nella scorsa stagione.

## L'attaccante saluta Mourinho: "Lavorare con te è stato un piacere enorme" Dybala: "Speriamo di rivederci"

Paulo Dybala saluta José Mourinho dopo l'esonero dell'allenatore della Roma e invia allo Special One un messaggio che lascia aperto uno spiraglio per il futuro e contemporaneamente alimenta qualche dubbio sul futuro dell'attaccante argentino. "Grazie mister! Grazie di tutto", esordisce Dybala nel messaggio. "Lavorare con te è stato un piacere enorme. Grazie dei tuoi consigli e ogni parola che mi hai dato. Auguro tutto il meglio a te e il tuo staff. Spero che ci rivedremo presto!", conclude l'ex attaccante della Juventus. Dybala è approdato a Roma nell'estate 2022 proprio 'per' Mourinho. Il pressing dell'allenatore portoghese è stato decisivo per convincere l'argentino, libero sul mercato dopo la scadenza del contratto con la Juventus, a scegliere l'avventura in giallorosso. Mourinho non ha mai lesinato gli elogi per il sudamericano, ritenuto il giocatore in grado di fare la differenza per la formazione capitolina. Dybala, però, nel corso dell'anno e mezzo nella Roma ha confermato tutte le sue qualità tecniche e tutti i suoi limiti atletici, con ripetuti acciacchi e stop per problemi muscolari. Dybala è legato alla Roma da un contratto va-



lido fino al 2025, l'accordo prevede che il giocatore si possa liberare con una clausola relativamente bassa per trasferirsi all'estero. Senza Mourinho, la Roma deve varare un nuovo progetto tecnico. E il ruolo di Dybala, a questo punto, va ridefinito. A gennaio del prossimo anno, l'argentino è libero di accordarsi eventualmente con un nuovo club. La sua permanenza alla Roma passa inevitabilmente per un nuovo contratto, con un probabile ritocco dell'ingaggio per eliminare ogni clausola e cancellare qual-

siasi rischio di addio unilaterale. Ora, però, il club è in un momento di sbandamento: con l'addio di Tiago Pinto, manca un dirigente di riferimento. Servirà tempo per assestarsi e per allestire i nuovi quadri. Contemporaneamente, bisognerà progettare il futuro: in tempi brevi bisognerà scegliere l'allenatore del 2024-2025. Daniele De Rossi passerà da traghettatore a tecnico 'a lungo termine'? O la Roma punterà su un altro nome? Con un big, diventerebbe più semplice convincere Dybala.

## La maggioranza dei romanisti non approva il 'benservito' dato al mister Il 'popolo' giallorosso diviso sull'esonero



'Popolo' giallorosso diviso fra delusione e speranza dopo l'esonero dell'allenatore José Mourinho deciso dall'As Roma. Davanti ai Roma Store di via del Corso e di piazza Colonna, nel centro storico della Capitale è inevitabile commentare la fine dell'avventura dello Special One con la Roma. Qualcuno è d'accordo con la decisione della società. Come due tifosi che si fermano a comprare la maglia di Mancini. "Mourinho deve andarsene, e pure Dybala - dicono - ora speriamo in De Rossi". In tanti però, forse la maggioranza, sono spiazzati da

questo brusco addio e non approvavano il 'benservito' dato al mister. Un tifoso 19enne parla di "esonero ingiusto. Sono romanista da quando sono nato, mio nonno era abbonato alla tribuna Tevere. Sostengo Mou fino alla fine, ha sempre difeso la Roma. Poteva dare continuità alla squadra, portare vittorie in Europa e aiutarci a far tornare il buon umore" dice. La scelta di mandare via Mourinho è stata "una mancanza di rispetto per i tifosi" aggiunge un amico. E sul nome di De Rossi dice: "Spero che la Roma torni in alto ai livelli che meritiamo". Un ragazzo passeg-

gia mano nella mano con la fidanzata e si ferma a commentare: "Secondo me era meglio dare ancora una possibilità a Mourinho e tenerlo fino a fine stagione". Per alcuni tifosi l'esonero non sarebbe arrivato a sorpresa. "Secondo me, alla luce degli ultimi risultati, è stata una scelta concordata fra il mister e la società" dice un tifoso. Ma a sintetizzare l'umore della strada è una signora intenta a fare shopping con un'amica: passando davanti al negozio della As Roma di via del Corso tira dritto e lancia un'imprecazione verso la dirigenza che "ha mandato via Mourinho".

L'esonero dello Special One Mourinho spiazza il tifo in Parlamento

## “La Roma ci metta la faccia”

L'esonero di José Mourinho, che da oggi non è più l'allenatore della Roma, spiazza la 'curva Sud' in Parlamento. A prescindere dall'appartenenza politica, il siluramento dello Special One lascia perplessi i tifosi tra Camera e Senato. Non nasconde il suo dispiacere e la sua perplessità Maurizio Gasparri, presidente dei senatori di Forza Italia e grande tifoso giallorosso. “Mou -dice all'AdnKronos- è uno dei giganti del calcio mondiale, quindi non vorrei essere nei panni di chi ha preso questa decisione e di chi lo sostituirà”. Gasparri ammette che i risultati ultimamente non erano quelli attesi: “Ci sono state alcune delusioni, ma il calcio non vive solo di risultati, ci sono le passioni, e il portoghese sapeva suscitare, ci ha sempre messo la faccia, è stato un trascinatore, a volte ha difeso la squadra anche mentre la dirigenza restava in silenzio, forse perché non hanno ancora imparato l'italiano...”, ironizza l'azzurro della politica. “Gli altri ci mettono i soldi -aggiunge- quindi hanno deciso, ma ci mettano il cuore. La Roma ci sarà pure dopo Mou, ma lui ha suscitato emozioni, è il non plus ultra, e quindi l'allontanamento dispiace davvero...”. “E' giunto il momento che la proprietà



faccia sentire la propria voce per indicare al pubblico romanista le prospettive dei prossimi anni. Il silenzio è d'oro ma ci sono dei momenti in cui bisogna parlare, metterci la faccia. I Friedkin ci hanno sempre sorpreso con le loro scelte, ora è il momento che dicano quali sono i progetti per i prossimi anni”, dice Paolo Cento, presidente del Roma club Montecitorio, dopo l'esonero di Mourinho. “In questi due anni e mezzo Mourinho è stato l'unico che ci ha messo la faccia, in campo e fuori, e ha portato la Roma a un livello di credibilità internazionale che negli 20 anni non aveva mai avuto -spiega Cento all'Adnkronos-. Questo gli va riconosciuto e valeva la

possibilità di avere un'altra chance per provare a salvare una stagione che vede la Roma ancora in competizione in Europa e in campionato”. Per l'ex deputato, “alcuni errori Mourinho li ha fatti, ma cambiare a metà gennaio se non si ha chiaro qual è il progetto per i prossimi tre anni è rischioso. Dopo di che, il compito dei tifosi è quello di stare vicino alla squadra, come sempre. Bisogna dare una spinta per una stagione che può ancora essere positiva”. Su De Rossi sulla panchina giallorossa, Cento dice: “Per i tifosi è una icona, non si discute. Ma mi auguro ci sia una ponderazione molto forte da parte sua, ci vuole molta attenzione”.

Lino Banfi rimpiange Mou, Alessandro Gassmann, invece, aspetta Daniele

## Tifosi vip tra Mourinho e De Rossi

L'esonero di José Mourinho da tecnico della Roma scuote anche il mondo dello spettacolo. Sono infatti molti gli attori, i registi e i tifosi vip di fede giallorossa che hanno appreso con sconcerto la notizia, arrivata oggi come un vero fulmine a ciel sereno. E se quasi tutti si schierano dalla parte dello Special One, c'è chi vede nel nuovo allenatore Daniele De Rossi “l'uomo giusto”. “Io sono fra quelli che pensano che l'esonero di un allenatore sia sempre sbagliato, anche se le cose vanno molto male, perché ormai quello ha fatto la squadra intorno al suo pensiero di calcio ed è l'unico che può aiutarla”, afferma all'Adnkronos è Alessandro Gassmann, noto attore romano e giallorosso. “Io adoro e adoro Mourinho, perché è un allenatore fuori dal comune, un uomo intelligente che ha riportato tanta gente allo stadio, quindi gli dobbiamo tanto oltre ad averci fatto vincere una Coppa”, sottolinea Gassmann. Il popolare attore romano appare però molto favorevole all'incarico assegnato a Daniele De Rossi come nuovo ct del team giallorosso. “Penso anche, allo stesso tempo, che non ci possa essere uomo migliore di quello che io continuo a chiamare 'Capitan Futuro' (uno degli appellativi di Daniele De Rossi, ndr) in questo momento, con tanti infortuni e con una squadra tecnica-

mente non eccelsa per dare grinta, forza e coraggio, e farla diventare una squadra che ammette i suoi limiti e le sue potenzialità. Penso dunque sia l'uomo giusto visto che è stata fatta una scelta di questo tipo, quindi in bocca al lupo e buon lavoro al mio Capitan Futuro”, conclude Gassmann. “Sono sorpreso e francamente mi dispiace. Però De Rossi indubbiamente è amato dal popolo romano anche se, certo, non è Mourinho”, commenta all'Adnkronos il regista Pierfrancesco Pingitore, tifoso romanista doc. “Certo -afferma Pingitore- De Rossi non è Mourinho ed è una scommessa. Non si capisce da che cosa nasca questa scelta, aspettiamo che ci siano delle spiegazioni da parte della società. Siamo partiti con un super allenatore come il portoghese per arrivare a una bravissima persona e un grande calciatore che, come tecnico, ci deve dare ancora delle prove convincenti. Speriamo bene”. “Credevo -dice ancora Pingitore- che bisognasse fare qualcosa, ma che si arrivasse a una soluzione così drastica non lo immaginavo minimamente. Ho sempre avuto stima di Mourinho come tutti a Roma, però indubbiamente qualcosa non funzionava e la situazione non poteva andare avanti così. Ma c'è qualcosa che non capisco perché l'avventura di Mourinho era iniziata con altre premesse

che poi non si sono realizzate. Il gioco della squadra è un po' una testimonianza di un malessere che evidentemente c'è”, conclude il regista e patron del Bagaglino. “Provo rabbia e dispiacere perché ormai la Roma è diventata come una stazione di posta, ci sono allenatori e calciatori che vengono qui, guadagnano un bel po' di soldi e poi vanno via o vengono mandati via. Qualcuno una risposta ce la dovrà dare”, dice Massimo Ghini all'Adnkronos. “Mi sto letteralmente stancando di questa squadra che non fa altro che prendere allenatori e mandarli via. Soprattutto in un momento così difficile per la squadra -sottolinea l'attore- la nostra è la presidenza dei 'muti', cioè di quelli che non parlano mai, che non dicono mai niente”. Per Ghini “quando avvengono queste cose sicuramente c'è un cattivissimo rapporto tra lo spogliatoio e l'allenatore, questo è poco ma sicuro. Sicuramente Mourinho avrà sbagliato, ma tanto non ci spiegheranno niente, ci sarà il solito mutismo dei Friedkin, che potrebbe essere il titolo di un romanzo alla Sherlock Holmes. E' chiaro, le cose non stavano andando bene ma noi veniamo da due stagioni in cui siamo arrivati alla finale dell'Europa League, dove c'hanno letteralmente rubato la partita. Ma abbiamo vinto una coppa (la Conference League, ndr)”.

“Bisognava concludere la stagione con Mourinho e poi casomai cambiare rotta”

## Roma, a Testaccio tifosi 'in lutto'

“Oggi è una giornata di lutto”. L'esonero di José Mourinho dalla AS Roma spiazza i tifosi giallorossi che non sembrano averlo preso molto bene. A Testaccio il Roma Club di via Ghiberti ha le serrande abbassate ma nei bar, al mercato, nei negozi o ristoranti dello storico rione, feudo del tifo giallorosso, non si fa che parlare della squadra del cuore senza ormai più Mou. “Bisognava concludere la stagione con Mourinho e poi casomai cambiare rotta. Con lui abbiamo vinto - non dimentichiamolo - la Conference League e quasi una Europa League, mi domando perché non andare fino in fondo. Tra l'altro questa notizia non fa che alimentare le 'chiacchiere' sulla squadra che adesso più che mai non servono. E' vero non abbiamo visto un gran gioco negli ultimi tempi ma le responsabilità sono piuttosto dei giocatori: Dybala fa una partita sì e 5 no. La Roma meriterebbe un altro palcoscenico non quello che vediamo oggi”, commenta all'Adnkronos Leonardo Starace, presidente del Roma Club Testaccio, rag-

giunto nel suo locale di via Galvani 'Da Oio'. In sottofondo il rumore di piatti e bicchieri, qualcuno viene lì a salutarlo mentre lui è seduto in disparte. Alla domanda su De Rossi, si limita a rispondere: “Come si fa, da tifoso, a non volere bene a Daniele... spero per lui che vada tutto bene. Il mio dubbio è solo se davvero i tifosi gli concederanno sbagli”. Andrea della Bottega 23 al mercato di Testaccio tappezzata di foto di Totti, di scarpe giallorosse e di maglie con su scritte 'C'è solo un capitano', dice: “Con tutto il bene che vogliamo a De Rossi non è certo Mourinho. Siamo in lutto! Non meritava l'esonero. Lui la faccia ce l'ha messa rispetto alla presidenza, ai giocatori che non corrono e devono iniziare a farlo. Non è colpa dell'allenatore ma dei giocatori: è l'ennesima volta che decidono loro sul tecnico. Ora vediamo un po' quando la Roma venderà tutti i biglietti che staccava con Mourinho... almeno per ora il sold out se lo possono scordà”. “Mandare via Mourinho significa ricominciare tutto da capo. E'

stata una scelta ingiusta: i giocatori sono quello che sono, limitati. Forse il suo errore è stato accettarli. Ma l'allenatore che c'entra? Con lui andranno via calciatori come Dybala, Lukaku, senza di lui non verranno mai sostituiti da pezzi forti e non ci saranno più i 60.000 allo stadio. Ennesima proprietà sbagliata. Povero De Rossi!” sottolinea Enrico nel negozio di selezione carni 'Sartor' al mercato Testaccio. Seduti all'esterno del bar Giolitti, tre amici, tifosi romanisti, dibattono della notizia del giorno. “Mi dispiace per Mourinho, non c'è nessuno che ci aveva fatto sognare come lui. Ma il problema è sempre lo stesso, ovvero la società che non ce sta dietro. Mou con una società seria dietro ci avrebbe fatto divertire... tanto!”, afferma Alessandro. E sul nuovo allenatore, Daniele De Rossi: “No comment! Se cacci via Mourinho, se spera di prendere un allenatore al suo livello. Era bene finire il campionato con Mou. Anche perché i 7 milioni non è che te li abbona... comunque forza Roma sempre!”

Il presidente della Lazio dribbla le domande sulla rivoluzione in casa Roma

## Lotito: “Guardo solo in casa mia”

“Mourinho cacciato? Non mi interessa dei problemi degli altri”. Claudio Lotito, presidente della Lazio, dribbla le domande sulla rivoluzione in casa Roma. La società giallorossa ha esonerato José Mourinho e al posto dell'allenatore portoghese schiera in panchina Daniele De Rossi, che avrà il compito di traghettare la squadra fino a giugno. Mourinho è stato silurato dopo gli ultimi risultati negativi, compresa la sconfitta contro la Lazio nel derby valido per i quarti di finale di Coppa Italia. “Non commento cose che non mi riguardano e non conosco, spero che non lo facciano gli altri con me. Ognuno sa quello che succede in casa sua, purtroppo non tutti hanno lo stesso buon gusto...”, dice il presidente della Lazio all'Adnkronos. In casa giallorossa, big del passato si dividono tra l'addio a Mou e il bentornato a De Rossi. “Ho visto crescere Daniele, quindi gli auguro tutto il bene possibile perché l'impresa è importante, soprattutto per lui che inizia questo ciclo da allenatore giocando nella massima serie. E' impor-



tante che abbia lo sostegno da parte di tutti, della società, dei giocatori, del pubblico, ma questo non lo metto in dubbio: perché il pubblico della Roma è talmente generoso che gli farà sentire tutto il suo calore”, dice all'Adnkronos Franco Tancredi, portiere del secondo scudetto della Roma “Certo non è una situazione semplice, sostituisce un allenatore che ha vinto tutto nella vita, quindi è una bella sfida per lui e naturalmente gli auguro tutto il bene possibile. A lui e alla Roma”. Finora la sua unica esperienza di tecnico è stata alla Spal: “E' chiaro che dovrà fare un po' di scuola guida, come ho già detto avrà bisogno che tutti gli diano una mano, che gli stiano vicino le per-

sone giuste. Chiaro che non penso che il giocatore equivalga all'allenatore da subito: ci vorrà un po' di tempo ma adesso si deve ripartire da un altro ciclo e speriamo che lui riesca a far bene, così si può anche pensare a un futuro come allenatore della Roma”. “Voglio dare un grande in bocca al lupo a Daniele, sabato sarò all'Olimpico per Roma-Verona, suo esordio sulla panchina giallorossa”, dice il sindaco di Verona ed ex centrocampista della Roma, Damiano Tommasi, dopo l'annuncio del club giallorosso. “E' l'uomo giusto per far uscire la Roma dalla crisi? Questo non lo so, non sono un dirigente della Roma, auguro solo tutto il meglio a Daniele”, aggiunge Tommasi.

# La squadra del cuore sin da bambino di cui ora diventa il nuovo allenatore dopo l'esonero dello 'Special One' José Mourinho De Rossi, una vita in giallorosso: ora la sua grande occasione in panchina

Daniele De Rossi una vita in giallorosso. Dalla Primavera alla prima squadra sono vent'anni che trascorre con la Roma, squadra del cuore sin da bambino di cui ora diventa nuovo allenatore dopo l'esonero di José Mourinho. De Rossi inizia a giocare giovanissimo nel settore giovanile dell'Ostia Mare, quartiere dove è nato, giocando nel ruolo di attaccante. A 16 anni, nel 1999, accetta la chiamata della Roma per aggregarsi alla squadra Primavera, allenata dal padre Alberto. Si mette subito in luce e diventa ben presto un elemento importante della squadra, passando dal ruolo di attaccante a quello di centrocampista, che lo accompagnerà per tutta la carriera. All'inizio del 2001, De Rossi riceve le prime convocazioni in prima squadra - dove indossa la maglia numero 26 - ma non scende mai in campo. Fabio Capello lo fa esordire tra i professionisti il 30 ottobre 2001, a 18 anni, facendolo entrare al posto di Tomi nel secondo tempo della partita di Champions League Roma-Anderlecht (1-1). Nella sua stagione di esordio viene impiegato anche in 3 gare di Coppa Italia. La stagione successiva, il 25 gennaio 2003, a 19 anni esordisce in Serie A nella partita Como-Roma, vinta dai lariani 2-0. Il 10 maggio viene schierato da titolare per la prima volta e realizza il suo primo gol nella massima serie, durante la

partita casalinga vinta 3-1 sul Torino. Nel 2004-2005, a 21 anni, diventa titolare nella squadra. Decide di indossare la maglia numero 4, lasciata libera da Cristian Chivu che sceglie la 13. La Roma conclude la stagione all'ottavo posto e perde la finale di Coppa Italia contro l'Inter. De Rossi, invece, conclude la stagione con trenta presenze in campionato, cinque in Coppa Italia e tre in Champions League. Il 15 marzo 2006, nella partita di Coppa Uefa contro il Middlesbrough, indossa per la prima volta la fascia di capitano. La Roma, al termine della stagione, si classifica al quinto posto, ma in seguito allo scandalo di Calciopoli e al successivo stravolgimento della classifica finale acquisisce d'ufficio la seconda posizione, qualificandosi così alla Champions League. Conclude la stagione con 34 presenze in campionato, in cui segna sei gol. Nella stagione 2006-2007 ottiene la definitiva affermazione a livello internazionale. Al termine della stagione colleziona 36 presenze, segnando due gol. La squadra si classifica al secondo posto in campionato. In questa stagione vince, contro i milanesi dell'Inter, la sua prima Coppa Italia. La stagione successiva, il 19 agosto 2007 allo Stadio Giuseppe Meazza di Milano, segna al 78', su rigore, la rete che consente ai giallorossi di trionfare a Milano nella Supercoppa italiana: l'Inter è

sconfitta sul proprio terreno per 1-0. Il 9 aprile 2008, durante la gara di ritorno dei quarti di finale di Champions League, disputata all'Old Trafford di Manchester, calcia alto un rigore sullo 0-0. La Roma perderà la gara contro il Manchester United per 1-0 e non si qualificherà alla semifinale. La Roma conclude la stagione al secondo posto dietro l'Inter e il 24 maggio 2008, De Rossi vince la sua seconda Coppa Italia allo stadio Olimpico ancora contro l'Inter, sconfitta per 2-1, terzo e ultimo trofeo con la Roma. Nel campionato successivo (2008-2009) segna il suo primo gol in un derby l'11 aprile 2009, match vinto 4-2 dalla Lazio. Al termine della stagione, la squadra si classifica in sesta posizione in Serie A. La stagione 2011-2012 vede l'arrivo di Luis Enrique e di Thomas Di Benedetto, rispettivamente come allenatore e presidente della Roma. Alla fine di questa stagione, la Roma si classifica al settimo posto in campionato. Nella stagione 2012-2013, la Roma si classifica al sesto posto. Questa stagione non è molto felice per il centrocampista giallorosso, anche a causa del poco feeling con l'allenatore Zdeněk Zeman del quale contesta gli allenamenti, a suo dire troppo duri. Il 22 dicembre 2012, prima del fischio d'inizio di Roma-Milan, De Rossi raggiunge le 400 presenze in maglia giallorossa, ricevendo dal presidente Pal-

lotta una targa celebrativa per il traguardo raggiunto. Il 17 marzo 2013, invece, durante la gara vinta 2-0 contro il Parma, raggiunge le 300 presenze in Serie A. A fine stagione, De Rossi conclude con 25 presenze in campionato e 4 presenze in Coppa Italia, competizione che perde in finale contro i rivali cittadini della Lazio nella finale del 26 maggio 2013. La stagione 2013-2014 vede l'arrivo sulla panchina della Roma di Rudi Garcia. De Rossi decide di rimanere alla Roma, nonostante sia stato vicino al trasferimento in Premier League. Disputa un grande campionato con la Roma seconda alle spalle della sola Juventus. La seconda stagione sotto la guida di Garcia termina ancora con un secondo posto alle spalle dello stesso campo contro la stessa squadra: al momento della sostituzione, cede la fascia al compagno di squadra Alessandro Florenzi, che diventerà il nuovo capitano giallorosso per la stagione successiva. Conclude la sua esperienza in giallorosso con 616 presenze e 63 reti in tutte le competizioni, in 18 anni di militanza. Il 26 luglio 2019, a 36 anni, sottoscrive un contratto annuale con la squadra argentina del Boca Juniors. Il 13 agosto fa il suo debutto e mette a segno una rete in occasione della gara di Coppa Argentina contro l'Almagro, finita 1-1 e poi persa ai rigori. Debutta nella Primera División il 19 agosto successivo, disputando per intero il match contro l'Aldosivi. Il 6 gennaio 2020, dopo pochi

mesi dal suo trasferimento al Boca Juniors, annuncia il suo ritiro dall'attività agonistica e la sua volontà di diventare allenatore. Di successo anche la carriera in Nazionale. Il 4 settembre 2004, a 21 anni, esordisce nella partita Italia-Norvegia (2-1), disputata allo Stadio Renzo Barbera di Palermo e valida per le qualificazioni al Mondiale 2006: è la prima di 117 presenze con fiore all'occhiello il titolo mondiale, vinto proprio nel 2006, dove realizza tra l'altro il terzo dei cinque rigori in finale contro la Francia. In azzurro disputerà anche i mondiali 2010 e 2014, chiusi con due amare eliminazioni ai gironi e gli Europei 2008, 2012, persi in finale con la Spagna e 2016. L'11 ottobre 2022, dopo aver lasciato il ruolo da assistente tecnico della nazionale, viene ufficializzato come nuovo allenatore della Spal, in Serie B. Debutta quattro giorni dopo, in occasione del match di campionato pareggiato in casa del Cittadella (0-0). Il 14 febbraio 2023, dopo 17 panchine in cui, tra campionato e coppa nazionale, ha raccolto solo 3 vittorie, viene sollevato dall'incarico insieme a tutto il suo staff. Nel settembre 2023 acquisisce ufficialmente la licenza Uefa Pro, dopo aver completato il corso di formazione al Settore Tecnico della Figg a Coverciano. Ora la sua grande occasione sulla panchina della squadra che ama.

## Doppietta di Vlahovic e gol di Chiesa: la squadra di Allegri insegue l'Inter Serie A: Juventus-Sassuolo 3-0

La Juventus batte il Sassuolo per 3-0 con una doppietta di Vlahovic e con il gol di Chiesa nel match che oggi 16 gennaio chiude la ventesima giornata della Serie A 2023-2024. I bianconeri allenati da Allegri salgono a 49 punti e rimangono a -2 dall'Inter, capolista a quota 51. Il Sassuolo rimane a quota 19, con 2 lunghezze di vantaggio sulla zona retrocessione della classifica. La Juve prova a partire con atteggiamento aggressivo, spingendo a ripetizione sulla fascia sinistra con Kostic. Il gol arriva presto, ma dalla fascia destra. Locatelli fa correre Miretti, che offre il pallone a Vlahovic: il centravanti controlla, si aggiusta il pallone e dal limite spara sotto la traversa per l'1-0. Il Sassuolo entra gradualmente in partita e prova a farsi vivo davanti. Berardi non incide e il pallone arriva dalle parti della porta di Szczesny soprattutto per la vivacità di Laurienté. La Juve rischia poco e si rende pericolosa al 34' con il baby Yildiz: il destro viene murato in maniera providenziale da Ferrari. Il raddoppio bianconero ma-



tura al 37', ancora per merito di Vlahovic. La punizione da 22 metri è perfetta, il pallone bacia la traversa e si insacca per il 2-0. Il doppio vantaggio sazia la Juve, che inizia la ripresa con un atteggiamento più soft. Il Sassuolo recupera palloni per l'imprecisione dei padroni di casa e al 53' va vicinissimo al gol. Berardi, con il primo vero squillo della sua partita, si sistema il pallone sul sinistro e calcia, mancando il bersaglio per pochi centimetri. La Juve si scuote e al 63' si presenta al tiro con Vlahovic, stavolta stoppato da Tressoldi. Il match si accende e dall'altra parte serve una gran parata di Szczesny per disinne-

scare il tiro di Berardi che rischia di beffare il portiere polacco dopo una deviazione. Il rischio scuote i padroni di casa, che provano ad alzare il ritmo e a riprendere il controllo del match. Al 76' il tris sembra cosa fatta. Kostic sfonda a sinistra, Chiesa rifinisce e Weah spreca da pochi metri sparando alle stelle. Le due squadre nell'ultima porzione di gara, complici le sostituzioni a raffica, rallentano vistosamente. Il Sassuolo non ha più la benzina per pressare, la Juve amministra e nel finale cala il tris. Locatelli consegna un rigore in movimento a Chiesa, destro deviato e Consigli si arrende ancora: 3-0.

## Massimiliano Allegri: "Se c'è uno davanti, c'è uno dietro che insegue" "Noi le guardie, loro i ladri"



"I ladri scappano e le guardie li rincorrono". Con una battuta, Massimiliano Allegri riassume il duello tra l'Inter capolista e la sua Juventus, che insegue i nerazzurri con 2 punti di ritardo. "Se c'è uno davanti, c'è uno dietro che insegue. E' come il gioco guardie e ladri", dice il tecnico bianconero a Dazn dopo la rotonda vittoria contro il Sassuolo, sconfitto per 3-0. "Non era una

partita semplice, il Sassuolo ci aveva fatto 4 gol all'andata. Anche qui a Torino si è reso pericoloso con Laurienté e Berardi, Szczesny ha fatto due belle parate. Ora abbiamo 49 punti ma non dobbiamo fermarci, dobbiamo pensare alla prossima partita a Lecce: bisogna continuare a lavorare in silenzio per migliorare", prosegue. In attacco hanno segnato Vlahovic e

Chiesa. Il baby Yildiz continua a incantare. "Come Yildiz ce ne sono pochi: ha qualità tecniche innate e non sbaglia le scelte, sono doti che non si insegnano. Lui le ha e ha anche i gol nelle gambe. E' molto bravo ma ha solo 18 anni, è normale che abbia anche momenti di calo in futuro. La Juve in ogni caso ha 5 ottimi attaccanti", dice Allegri.

Radio

**GLOBO**



IL PARCO DIVERTIMENTI  
DEL CINEMA E DELLA TV



**CINECITTÀ**  
*World*

BOHA - CATEL ROMANO

**Green**



**Power**<sup>®</sup>

g e n e r a t o r s